

L'iniziativa. Ieri le motrici usate durante il secolo scorso sono state esposte in via Primo Maggio

Un tuffo nel passato a bordo dei tram storici

Per il quarto anno consecutivo è stato Trolley Festival. Ormai un appuntamento fisso, una festa dedicata al tram e ai tanti appassionati di questo mezzo di trasporto ecologico. Così ieri dalle 10 alle 18 ai Giardini Reali di Torino, grazie all'Associazione Torinese Tram Storici (ATTS) e alla Gtt i cittadini hanno potuto fare un giro sui vecchi tram di una Torino

che non c'è più. Quattro i veicoli storici dal classico colore verde a disposizione per il ritorno al passato. Tra questi la motrice 116 (costruita nel 1911). A bordo dei veicoli storici, sono stati letti racconti tratti dall'antologia Turin Tales (casa editrice Lineadaria) sul tema "Il fascino antico di tram e caffè storici". In bella mostra anche i tram di altre epoche lungo i binari di viale

Primo Maggio. Motrici che rappresentano l'evoluzione del sistema tranviario cittadino. Si sono potuti ammirare i mezzi più antichi del parco tranviario torinese: una vettura rimorchiata della tranvia Sassi-Supergera (la D11 del 1884) e il tram a due assi n° 209 costruito nel 1911. E ancora la motrice a due assi 502, restaurata nei mesi scorsi, e la 2598, attualmente in fase di restauro.

ALTRA ATTRAZIONE la mostra modellistica, che aveva avuto un particolare successo negli anni scorsi, ospitata da tre vetture: una della serie 2800, una



► Uno dei vecchi tram

5000 e la 3279. A bordo dei tram sono stati collocati plastici, diorami e modelli di tram, filobus e autobus. Un intero veicolo è stato dedicato ai modelli costruiti con i Lego perfettamente funzionanti e inseriti in un plastico che riproduce alcuni angoli e monumenti di Torino. La 2800 come di consueto ha ospitato il plastico sociale in scala "0" su cui è stato possibile ammirare bellissimi modelli di tram in legno realizzati artigianalmente. Alle 11 e alle 16 su due tram è stato presentato lo spettacolo teatrale "L'allegria storia del vino Barolo" con la regia di Antonella Paglietti. ■